

**39D - Hayez 2005, pp. 345-347, n. 41 - Busta n. 322, 2318**

+ Al nome di Dio, ame(n). Di VII ottobre 1387.

Buon tempo à ch'io no(n) vi scrissi né da voi no(n) ebbi lett(era), sì che p(er) questa vi dirò breve. La chagione di q(u)esta si è chome sapete noi siamo al fine de' due anni di nostra compa(gnia), (e) sapete che VI mesi inanzi si dovia a ciaschuno notificare sua inte(n)zio(n)e. Fino a qui no(n) s'è fatto, (e) tutto è stato a buon fine (e) a buona fé.

Ora siamo stati insieme Buona(n)segna, Tieri (e) io, (e) co(n)ferite insieme nostre intenzione (e) auti ragioname(n)ti di nuova chompa(gnia), comi(n)c[i]ando a gienajo in q(u)esti modi.

Pare a Buona[n]segna, (e) simile agli altri, che bene (e) p(r)ofitto di voi sia che qui resti del vostro meno che p(er) lo pasato, cioè che qui rimangha in compa(gnia) f. MMM de' vostri d(enari) e che, essendo voi chonte(n)to, che Tieri (e) io, cioè ciaschuno p(er) sé, metta di suo avanzo f. D, (e) saranno f. MMMM. De' vostri dicie Buona(n)segna che sarà con voi d'achordo di q(u)ello vorete, che di detto som(m)a [sic] metta esso, sì che ne· ragioname(n)to nostro voi (e) lui sete p(er) la parte de' f. MMM, (e) bene ne sarete insieme d'achordo.

Il p(er)ché, doppo molte parole (e) ragioname(n)ti, Tieri (e) io domandavano ciaschuno p(er) sé p(er) la parte de' denari suoi (e) p(er) la sua p(er)sona che doppo molte domande ciaschuno chavasse p(er) lo quinto del guadagno, (e) simile della p(er)dita, di che (Crist) o ci gua(r)di!

Vera chosa è che a noi, cioè a Tieri (e) a me, pareo del q(u)arto, ma p(er) volere essare semp(r)e a' piei vostri (e) p(er)ché siate certo che in grado pigliamo l'essare con voi, so' chondiscieso al q(u)into, che son f. 300 vantagio a la mia p(er)sona, dove p(r)ima eran f. D. Si che vedete voi se honestà vuole o no(n) questo, ché q(u)a(n)to io, vorre' anzi morire che partirmi dal dovere; (e) dove a me fosse mostrato il chontrario, sare' p(r)esto venire al dovere. Altra volta udii da voi che compa(n)gnia volia essare fatta chome fratellanza, e p(er)ò son liberame(n)te a q(u)esto discieso, pare(n)do a me che tra fratellanza stia bene. (E) chome dicho, p(er)ò semp(r)e p(r)esto sono a fare ogni dovere. Ben vi richordo una chosa: che molte volte avete detto di fare bene a tutti, (e) sapete ch'io a Firenze vi dissi che io no(n) istare' bene p(er) l'avenire del va(n)tagio mi faceste, cioè di f. D mi faceste va(n)tagio. (E) se voi dite: "O tu ài guadagnati f. 300 senza cholpi di spada", vorre' che duo tanti fosseno p(er)ché a voi ne tochase ta(n)to più f. M. E più a voi ne tochò, (e) chosi agli altri a l'avena(n)te; (e) sapere dovete che i d(enari) p(er) loro medesimi no(n) creschono, anzi p(er) la virtù di Dio (e) lo 'ngiegnio di chi gli guadagna. Occi dato cholpi asai (e) stato in p(er)iglio di mo(r)te e chostatomi f. LXXX (e) più senza il sudore - (e) voi (e) gli altri il sapete se chosi è - (e) di tutto sto q(u)eto (e) senza dirne parola. (E) domane ne fare' altanto p(er) salute di tutti, (e) basti. Dio v'à dato de' beni della fortuna asai (e) farà ogni di p(er) la sua grazia, (e) simile agli altri che con voi fieno. Si che siate a ciaschuno abile al dovere, sì che p(er) tempo posiamo dire essa(r) vostre creature, ché chosi siamo. Voi avete cominciato, siate ferve(n)te fino al fine, sì che ciaschuno di vostri si tengha per voi essere huomo, (e) voi ne varete asai di meglio, (e) il vostro [.....] per la buona fé e 'l buono amore che ciaschuno d[...][.....] churosi d'ogni vostra chosa che se nostra p(ro)pia fosse.

Io do ordine che di q(u)a(n)to vi so' tenuto sodisfa[r]vi inanzi Natale senza falta, (e) allora vi dirò gra· merzé da dovero, ché s(er)vito m'avete. Arei charo sapere se da Siena avete auti i f. LX. Io farò qui a mia tornata la resta, e q(u)esto tenete p(er) fermo.

Arete udito da Buona(n)segna chome andai a Barzalona (e) di quivi a Valenza (e) là chomp(er)ai alchune chosette che, salve che qui fieno, se ne farà buon p(r)o. Or Dio le facci salve! Che seguirà sap(r)ete.

Di qui parto q(u)esta sera o domane p(er) essare a Milano fino a Natale p(er) fornire la bott(egha) di q(u)ello à bisognoio, e penso, avendo tempo, cioè che fornito q(u)ello aviamo ora mestiere (e) ordinato la resta, andare fino a Vinegia p(er) alchuno mio fatto, cioè di mio fratello. Q(u)esto ò comferito con Buona(n)segna, (e) a lui pare, e cho· lui auti ragioname(n)ti p(er)ché io mi trovarò là p(er) aventura a la venuta delle ghalee, che, parendo a voi, trovando io alchune chose che fossero p(er) qui, chome e drappi di seta, chamelotti fini, fregi di Domascho, sete, (e) simili chose che qui àno buona chondizione, farne alchuna incetta p(er) voi p(ro)p(i)o qui. O di tutto buona informazione; simile io so ancho in parte il mestiero far là. Ora esso v[e] ne scriverrà

più a pieno. A lui ne r(ispondete), (e) simile a me a Milano, qua(n)to volete ch'io ne seghua, (e) chosì farò.

Non vi potre' troppo rachomandare chotesti miei fatti delle rede di Nofri. S'io un fine ne vedessi, sare' co(n)te(n)to. Stando qui, no(n) vi posso alt(r)o rimedio mettere, se no(n) che a voi mi rachoma[n]do in q(u)esto e in ogni altra chosa. Da Milano vi scriverò più spesso. Là mi rispo(n)dete.

Alt(r)o no(n) vi dichò p(er) q(u)esta. (Crist)o mi vi guardi!

El vostro Andrea vi si rachomanda di Vig(ni)o(n)e.

El m(aestr)o Naddino sta bene (e) dice vi salutassi C.m volte p(er) sua parte, (e) chosì fo.

[indirizzo:] Francescho di Marcho in P(r)ato p(ro)prio. A.

[mano di Francesco; data di ricevimento:] 1387, da Vingnone, a dì 25 d'ottobre.

[annotazione; mano di Francesco:] Legi tutta questa lettera, ché chiarisce in partte la partte tocha a me p(ro)p(i)o, chome che lle scritte lo chiariscano, e ancho il quade[r]nuc[i]o che ài. Bene troveremo tutto p(er) modo Bartolo non vi potrà apor(r)e, e ancho veran(n)o i libri sagreti.